

Il SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale), armonizzato con il Sistema dei conti nazionali SEC95, distingue tra le prestazioni in denaro e quelle in natura (si veda il Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2 del volume secondo, e la tabella TS.3 del volume secondo sulle prestazioni). Le prestazioni in natura delle Amministrazioni Pubbliche (il 28,1% del totale nel 2005), che corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, sono aumentate del 4,8% nel 2005. Si deve osservare che vengono contabilizzate tra le prestazioni in natura anche quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *non market*. Quelle prodotte da produttori *market* (che comprendono ad esempio l'assistenza sanitaria in convenzione), sono pari all'11,8% del totale prestazioni e sono aumentate del 4,9%. Quelle prodotte da produttori *non market*, precedentemente classificate come prestazioni di servizi sociali (il 16,2% del totale delle A.P.), che corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, mostrano un tasso di crescita del 4,8% nel 2005.

Spesa
per funzioni

L'appendice TS.1, nel volume terzo della Relazione, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra previdenza e assistenza, e affianca a questi due il settore della sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che le prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 66,6% della spesa complessiva, quelle per malattia il 27,1%, quelle in favore della famiglia il 3,9%, quelle per disoccupazione il 2,2%, quelle per abitazione e quelle per altri interventi contro l'esclusione sociale lo 0,1% rispettivamente.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei differenti Paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono in questo caso al complesso delle prestazioni sociali fornite sia dalle A.P. sia da organismi privati. Sono attualmente disponibili i dati del 2003. La spesa dell'Italia in rapporto al PIL (25,4%) si conferma, come negli anni precedenti, inferiore alla media europea dei 15, con uno scarto di 1,8 punti di PIL nel 2003 (1,5 punti nel 2002). Rispetto alla media dei 25 il differenziale nel 2003 è pari all'1,5 per cento.

La spesa corrispondente alla somma delle funzioni invalidità, vecchiaia¹ e superstiti risulta, con riferimento al 2003, più elevata in Italia (17,3%) che in tutti gli altri Paesi, tranne la Svezia (17,5%), che per la prima volta mostra il livello più alto di esborsi (nel 2002 la percentuale per l'Italia era pari al 17%, contro il 16,7% della Svezia). La media dei 15 è pari al 14,5% e quella dei 25 è di un decimo inferiore (14,4% e 14,1%, rispettivamente, nel 2003 e nel 2002). La quota di spesa per le voci sopra menzionate nel 2003 è pari al 68,2% del totale prestazioni, contro il 53,4% della media dei 15 paesi e il 53,7% dei 25. Con riguardo alla malattia, l'Italia si colloca su un livello di spesa in rapporto al PIL inferiore alla media dei 25 (6,5%, rispetto al 7,6%). Per le altre spese sociali il nostro Paese presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi simili agli altri, tranne la Spagna per famiglia e maternità e le tre Repubbliche Baltiche per disoccupazione. La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro Paese è inferiore alla media dei 25 di 1,3 punti di PIL, quella per famiglia e maternità di 1,1 punti, le spese per casa e altre prestazioni restano in Italia irrilevanti, mentre in media si collocano rispettivamente allo 0,5% e allo 0,4% del PIL.

Un aggiornamento al 2005 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle prestazioni del Totale Istituzioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è calata al 17,1%, quella della funzione malattia è aumentata al 6,7%, quella per famiglia all'1,1%, quella per disoccupazione è stabile allo 0,5%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

2.9.1 – La sanità

Secondo i dati della contabilità nazionale, nel 2005 l'incremento percentuale della spesa per le prestazioni di protezione sociale fornite nell'ambito del comparto sanità è stato pari al 4,9% (tabella TS.3 del volume secondo e appendice TS.1 del volume terzo), nettamente inferiore a quello dell'anno precedente (9,9%). Nonostante tale rallentamento si assiste ad una lieve crescita della quota sul PIL (6,2%) rispetto al livello raggiunto nel 2004 (6,0%). Per quanto riguarda la composizione percentuale della spesa si osserva una diminuzione di quella relativa all'assistenza farmaceutica (-0,8) e all'assistenza ospedaliera (-0,5), e un corrispondente aumento delle altre prestazioni sanitarie (1,3).

Dopo il deciso aumento del 2004 (8,0%) la spesa per l'assistenza farmaceutica mostra, nel corso del 2005, una riduzione di circa un punto percen-

Assistenza
farmaceutica
convenzionata

¹ Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

tuale (-1,1%). Su tale dinamica hanno inciso le misure adottate dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) per il rispetto del tetto di spesa del 13% imposto dalla legge (la quale prevede, tra l'altro, anche un tetto del 16% per la spesa farmaceutica complessiva)²: la riduzione selettiva dei prezzi dei medicinali che hanno determinato nel 2004 un aumento della spesa superiore alla media, introdotta con la revisione del Prontuario Farmaceutico Nazionale (in vigore dal 1° gennaio 2005)³, e lo sconto del 4,12% sul prezzo al pubblico comprensivo dell'IVA posto a carico del produttore⁴ - in vigore tra l'agosto del 2004 e l'ottobre del 2005 - volto a ripianare il 60% del superamento, nel 2004, del citato tetto del 13% (mentre, viceversa, nessuna misura è stata adottata per il rispetto del tetto del 16%). Un significativo contributo al contenimento della spesa continua ad essere garantito dallo sconto imposto sui margini delle farmacie⁵. Secondo i dati parziali dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali (OsMed), riferiti al periodo gennaio-settembre 2005, al contenimento della spesa potrebbe aver concorso un effetto *mix* negativo, cioè un incremento delle prescrizioni di farmaci meno costosi. In base ai dati dell'Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali (ASSR), nel corso del 2005 l'incidenza della compartecipazione del cittadino sulla spesa lorda è stata pari al 3,8%, sensibilmente inferiore rispetto al 2004 (4,5%). Nonostante la riduzione rispetto al 2004, anche nel 2005 la spesa per l'assistenza farmaceutica ha superato il tetto previsto dalla legge⁶.

Assistenza ospedaliera

Il tasso di crescita della spesa per l'assistenza ospedaliera, nel 2005, è stato pari al 3,9%, nettamente inferiore a quello dell'anno precedente (11,4%); tale rallentamento è principalmente dovuto alla componente relativa all'assistenza ospedaliera in case di cura private (tabella TS.3 del volume secondo) in quanto il dato del 2004 è influenzato dalla notevole rettifica dei costi operata dalla Regione Lazio.

Relativamente all'assistenza ospedaliera prodotta da produttori non *market* (erogata in forma diretta), la dinamica della spesa risente negli anni 2004 e 2005 degli effetti dei rinnovi contrattuali, firmati nel 2004 per il personale del comparto, biennio economico 2002-03, riguardante circa

² A decorrere dal 2002 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale non può superare il 13% della spesa sanitaria complessiva (D.L. 347/2001 art.5 comma 1, convertito dalla L.405/2001). Ferma restando tale disposizione, a partire dal 2004 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale complessiva, comprendente cioè quella relativa ai ricoveri ospedalieri, non può superare il 16% della spesa sanitaria complessiva (D.L.269/2003 art.48 comma 1, convertito dalla L.326/2003,). La legge Finanziaria per il 2005 (L.311/2004, art.1 comma 165) ha confermato tali disposizioni.

³ In seguito a tale revisione si è avuta la riduzione del prezzo di 296 medicinali, pari al 6,6% del totale.

⁴ D.L.156/2004, convertito dalla L.202/2004. Lo sconto si riferisce a tutti i farmaci destinati al mercato interno e rimborsabili dal SSN, ad eccezione di quelli dispensati in ospedale, di quelli inclusi nelle liste di trasparenza (D.L.347/2001 art.7 comma 1, convertito dalla L.405/2001) e dei prodotti emoderivati.

⁵ L.662/1996, art.1 comma 40, modificato dalla L.289/2002, art.52 comma 6.

⁶ L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha introdotto misure di ripiano con la Determinazione del 30 dicembre 2005 (G.U. n.2 del 3 gennaio 2006).

570.000 unità,⁷ e nel 2005 dei contratti della dirigenza medico-veterinaria (Area 4, circa 105.000 unità) e della dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa (Area 3, circa 20.000 unità), biennio economico 2002-03. Inoltre l'assistenza ospedaliera prodotta da produttori non *market* risente della dinamica della spesa per consumi intermedi (+11,3 nel 2004 e +7,1% nel 2005) anche in relazione al progressivo trasferimento dei consumi farmaceutici alla distribuzione diretta ospedaliera⁸ che determina uno spostamento verso i consumi intermedi di una parte della spesa farmaceutica convenzionata. Il rallentamento della crescita rispetto al 2004 anche in questo caso è direttamente legato alla rettifica dei costi operata dalla regione Lazio sul tale anno.

Il forte aumento della spesa per altre prestazioni sanitarie (9,5%) è dovuto soprattutto ai servizi in convenzione (12,9%), mentre la componente relativa alla gestione diretta ha avuto una dinamica decisamente più moderata (4,7%). Tra le principali cause dell'incremento occorre ricordare il rinnovo delle convenzioni con i medici di medicina generale, con gli specialisti ambulatoriali (entrambe relative al periodo 2001-05), e con i pediatri di libera scelta (periodo 2001-06).

Altre
prestazioni
sanitarie

2.9.2 – La spesa per pensioni e rendite

Nel 2005 la spesa per pensioni e rendite, pari al 59,7% del complesso delle erogazioni per prestazioni sociali a carico delle Amministrazioni Pubbliche (59,9% nel 2004), è aumentata ad un tasso particolarmente contenuto, il 3,2%, rispetto al 3,9% registrato nell'anno precedente. La sua incidenza sul PIL è aumentata lievemente, passando dal 14 al 14,2 per cento.

Su questi andamenti hanno influito la crescita modesta dei trattamenti per adeguamento alla variazione dei prezzi e i cambiamenti nelle condizioni previste per il pensionamento, realizzati con gli interventi di riforma del sistema previdenziale attuati negli anni passati.

L'aumento per adeguamento alla dinamica dei prezzi è stato pari complessivamente all'1,9%, corrisposto sulla base dell'inflazione fissata in via provvisoria per il 2004. Non si sono invece verificati ulteriori aumenti per conguaglio, poiché lo scostamento tra il valore dell'aumento del costo della vita applicato provvisoriamente per il 2003 e quello definitivo è stato nullo.

Sul flusso di nuovi pensionamenti ha inciso l'innalzamento, dal 2004, delle soglie di età e di anzianità contributiva necessarie per l'accesso all'uscita anticipata di dipendenti privati e pubblici (da 55 a 56 anni di età con 35 anni

⁷ Per i dati relativi alle unità citati in questo paragrafo si veda la Delibera della Corte dei Conti n.1/Contr./CL/06.

⁸ D.L. 2001/347 art. 8, convertito dalla L.405/2001.

di contribuzione per operai, lavoratori con mansioni equivalenti o con almeno un anno di versamenti a forme pensionistiche obbligatorie prima dei 19 anni di età; da 56 a 57 anni di età per i dipendenti pubblici con qualifiche impiegatizie; da 37 a 38 anni di contribuzione per i lavoratori di età inferiore a quella necessaria per la quiescenza se l'anzianità è pari a 35 anni). Tali modifiche hanno comportato – dato l'operare delle cosiddette “finestre”, che modulano il momento dell'effettivo ritiro dal lavoro – un contenimento dell'incremento del numero di pensioni anche nel 2005.

Per chi matura i requisiti per la quiescenza tra il 2004 e il 2007 è stata, in aggiunta, introdotta la possibilità (Legge 243 del 23/8/2004) di posporre il ritiro e di rimanere al lavoro senza pagare i contributi previdenziali, che vengono invece percepiti direttamente come salario ed esentati dalla tassazione (cosiddetto *superbonus*).

La spesa per trattamenti assistenziali, che include pensioni e assegni sociali, prestazioni agli invalidi civili, ai non udenti e non vedenti e pensioni di guerra, mostra una dinamica anch'essa modesta e pari al 2,2%, dopo la crescita sostenuta registrata negli anni più recenti. Particolare è il caso delle pensioni di guerra, per le quali nel 2005 si è registrato un forte decremento (-23,5), che va imputato alla combinazione di diversi interventi relativi alla base di calcolo (Legge n.234 dell'11 agosto 2003) e alle modalità di pagamento. Nel 2003 si è avuto un picco di spesa, per l'aumento degli importi, mentre nell'ultimo anno gli esborsi si riducono, anche in conseguenza della diversa modulazione temporale delle erogazioni.

2.9.3 – La disoccupazione

Nel 2005 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale ha raggiunto i 5.480 milioni di euro, 306 milioni in più rispetto al 2004 (+5,9% la variazione percentuale). La quota sul totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche nel 2005 (+1,6%) è rimasta stabile rispetto all'anno precedente; la quota in rapporto al prodotto interno lordo è cresciuta di appena 2 centesimi di punto (0,39% nel 2005 rispetto allo 0,37% nel 2003).

La dinamica della spesa per l'anno 2005 risente anche degli incrementi dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola stabiliti per le prestazioni in pagamento dal 1° aprile 2005 fino al 31 dicembre 2006⁹.

In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali sono state, con la legge Finanziaria, previste le consuete concessioni e proroghe annuali, in deroga alla vigente normativa, dei trattamenti di integrazione salariale.

⁹ Come previsto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 35/2005, convertito con modificazioni con legge n. 80/2005.

2.9.4 Il sostegno dei redditi familiari e altri interventi

La spesa sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche nel 2005 per prestazioni monetarie a sostegno dei redditi familiari ammonta a 13.751 milioni di euro (pari al 4,1% della spesa complessiva in prestazioni di protezione sociale). L'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari allo 0,7% (tabella TS. 3 del volume secondo), assai più contenuto di quello del 2004, pari all'8,1%. Le spese di assistenza per assegni e sussidi, pari a 2.123 milioni di euro, sono diminuite del 4,4% rispetto al 2004, mentre quelle previdenziali (assegni familiari, indennità di malattia, infortuni e maternità e sussidi), pari a 11.628 milioni di euro, hanno avuto un incremento dell'1,6% rispetto al 2004. Le spese per sole prestazioni sociali in natura (*market* e *non market*) risultano pari a 6.325 milioni di euro e sono in crescita rispetto al 2004 (+3,3%).

La spesa complessiva raggiunge i 20.052 milioni di euro, l'1,4% del PIL (nel 2004, 19.766 milioni di euro, pari comunque all'1,4% del PIL), se si considerano, oltre alle erogazioni in denaro delle Amministrazioni Pubbliche, anche le erogazioni monetarie delle istituzioni sociali private con le medesime finalità.

Guardando alla classificazione della spesa per funzioni delle Amministrazioni Pubbliche presentata nel terzo volume (appendice TS. 1), le erogazioni per famiglia, abitazione e interventi contro l'esclusione sociale risultano crescenti negli ultimi anni e ammontano nel 2005 a 13.838 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2004 del 2,1%, mentre in rapporto al PIL rimangono sostanzialmente costanti (quasi l'1% del PIL).

Nel 2005 l'importo dell'assegno di maternità (L. 448/1998, art. 66 e successive modifiche e integrazioni) era pari a 1.419,6 euro (283,92 euro al mese per cinque mensilità) e la soglia dell'indicatore della situazione economica (ISE) per avere diritto a questa prestazione era di 29.596,45 euro annui con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti. L'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori (L. 448/1998 art. 65 e successive modifiche e integrazioni), se spettante nella misura intera, era pari a 1.538,94 euro (118,38 al mese per tredici mensilità) e il limite ISE per avere diritto a percepirlo era di 21.309,43 euro annui per i nuclei di cinque componenti.

Il 31 dicembre 2004 si sarebbe dovuta concludere la fase di sperimentazione dell'istituto del reddito minimo di inserimento, misura di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale prevista dalla Legge 450/1997, che ha interessato inizialmente 39 comuni, e poi quelli appartenenti alle aree in cui sono stati approvati i patti territoriali (complessivamente, 307 comuni). Tuttavia, secondo quanto stabilito dalla L. 43/2005, i comuni che non hanno utilizzato tutti i fondi disponibili entro il 31 dicembre 2004 possono proseguire la sperimentazione fino al 30 aprile 2006. In base alla L. 350/2003 il reddito minimo di inserimento dovrebbe essere sostituito dal reddito minimo di ultima istanza (RUI). Il RUI è un nuovo programma di contrasto alla povertà, le cui caratteristiche non sono ancora state definite in dettaglio.

L'assegno di maternità e per il nucleo familiare con almeno tre figli minori

Misure generalizzate di sostegno al reddito

**Assegno per
i figli nati
o adottati
nel 2005**

La legge n. 266/2005 ha previsto, a sostegno della natalità, l'erogazione di un assegno pari a mille euro, *una tantum*, per ogni figlio nato o adottato nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2005 e il 31 dicembre 2005. Il beneficio è concesso a chi esercita la potestà genitoriale purché sia cittadino italiano o comunitario, residente in Italia, e appartenga ad un nucleo familiare il cui reddito lordo complessivo non sia stato superiore a 50.000,00 euro nell'anno di imposta 2004.

**Abitazioni
in locazione**

Per quanto riguarda le misure in favore delle famiglie in condizione di bisogno, è proseguita anche nel 2005 l'erogazione del contributo monetario, previsto dalla legge 431/1998, per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione. Le risorse del Fondo per l'edilizia a canone speciale, istituito dalla legge 350/2003, sono invece utilizzate per l'attuazione di programmi destinati alla costruzione e al recupero di unità immobiliari in comuni ad alta intensità abitativa. Tali immobili devono poi essere dati in locazione a titolo di abitazione principale, ad un canone inferiore a quello di mercato, a famiglie con reddito annuo complessivo superiore a quello massimo previsto per la concessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, ma inferiore ad un determinato limite fissato da ogni regione.

2.9.5 - L'istruzione

Nell'anno scolastico 2005-2006 sono interessati da programmi di istruzione pubblica 7,7 milioni di giovani, con lievi e costanti miglioramenti nella propensione agli studi. Dai dati provvisori emergono un lieve aumento delle iscrizioni alla scuola primaria e una leggera flessione della scuola secondaria di primo grado, mentre si conferma la ripresa della secondaria di secondo grado (+1,2%). E' in continua crescita la presenza di alunni con cittadinanza non italiana (oltre 360mila studenti), il 4,2% del totale degli iscritti, con presenza più alta nei livelli inferiori di scolarizzazione (oltre il 40% sono iscritti nella scuola primaria).

La scuola primaria vede incrementare la quota di iscritti per effetto del nuovo istituto dell'anticipo, che consente l'ammissione alle prime classi di alunni che compiono i sei anni entro il 28 febbraio successivo all'anno di riferimento. L'innalzamento dell'obbligo scolastico ha incrementato il numero degli studenti degli istituti d'istruzione secondaria superiore (2.546.000), ormai più elevato di quello della scuola primaria (2.537.000); tale numero è destinato ad aumentare nei prossimi anni per effetto dell'attuazione del diritto-dovere all'istruzione, che impegnerà gli studenti fino al diciottesimo anno di età.

Per l'università si conferma la crescita complessiva degli iscritti. Per le immatricolazioni, i dati provvisori al 30 novembre 2005 segnalano, tuttavia, una diminuzione: 330mila contro 346mila nell'anno precedente.

Nell'anno 2005, dopo anni di sperimentazione e di progetti innovativi, si può dire completato il quadro degli interventi normativi attuativi della legge di riforma della scuola n. 53/2003, con l'approvazione di più decreti legislativi:

Innovazioni
normative

- Decreto legislativo n. 76/2005 - *Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione*. Viene disciplinato il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di ciascuna persona, a partire dal primo anno della scuola primaria, per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. Tale percorso si realizza nel primo ciclo del sistema dell'istruzione (scuola primaria + scuola secondaria di primo grado) e nel secondo ciclo (licei ed istruzione e formazione professionale).
- Decreto legislativo n. 77/2005 - *Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro*. Per gli studenti che abbiano compiuto il 15° anno di età viene disciplinata la possibilità di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro, sia nei percorsi liceali sia in quelli dell'istruzione e formazione professionale.
- Decreto legislativo n. 226/2005 *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione*. La scuola secondaria superiore viene ridisegnata in otto tipologie liceali (artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutica, scientifico, delle scienze umane e tecnologico) e vengono modificati gli attuali assetti della formazione professionale regionale, definendo, tra gli altri, gli standard minimi dei percorsi formativi, le modalità per la prosecuzione degli studi all'università e al sistema degli IFTS.

Altro provvedimento di rilievo, sempre in attuazione della legge n. 53/2003, è il Decreto legislativo n. 227/2 - *Definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fine dell'accesso all'insegnamento*. Il decreto prevede una formazione omogenea per i docenti di tutti gli ordini e gradi di scuola. I percorsi di formazione iniziale dei docenti della scuola dell'infanzia, del primo ciclo e del secondo ciclo si svolgeranno presso le università e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, rispettivamente nei corsi di laurea magistrale e in appositi corsi accademici di secondo livello. I nuovi percorsi formativi saranno a numero programmato, ripartiti tra le Università di ciascuna Regione, in relazione al numero di posti previsti per i concorsi nelle scuole statali della Regione.

Anche per quanto riguarda l'università, dopo la modifica dell'ordinamento didattico universitario dello scorso anno, è stata introdotta, tramite delega attribuita al Governo, la cui approvazione è avvenuta nel Consiglio dei Ministri del 13 gennaio 2006, una nuova disciplina dello stato giuridico della docenza universitaria. Ciò avviene attraverso: un nuovo sistema di reclutamento dei professori universitari, la figura del ricercatore a tempo

Tabella 13 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006 – FONDO SOCIALE EUROPEO: ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31.12.2005 (migliaia di euro)

OBIETTIVI / INTERVENTI (*)	Programmazione (2000-2006) (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	(B/A) %	(C/A) %	(C/B) %
Obiettivo 1	6.774.293,78	5.012.582,86	3.383.941,33	74,0	50,0	67,5
- Programmi Operativi Regionali	5.002.117,02	3.227.730,48	2.218.132,92	64,5	44,3	68,7
- Programmi Operativi Nazionali	1.772.176,76	1.784.852,38	1.165.808,41	100,7	65,8	65,3
Obiettivo 3	9.098.356,89	7.688.323,79	5.631.914,46	84,5	61,9	73,3
- Programmi Operativi Regionali	8.657.914,04	7.312.177,98	5.397.492,93	84,5	62,3	73,8
- Programmi Operativi Nazionali	440.442,86	376.145,81	234.421,52	85,4	53,2	62,3
P.I.C. EQUAL	802.729,61	683.705,05	350.671,85	85,2	43,7	51,3
TOTALE	16.675.380,29	13.384.611,70	9.366.527,63	80,3	56,2	70,0

Fonte: elaborazioni ISAE su dati SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

Legenda

Obiettivo 1

("promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardo nello sviluppo")

Regioni del Mezzogiorno

Obiettivo 3

("favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione")

Regioni del Centro Nord

P.I.C. EQUAL

(Iniziativa Comunitaria cofinanziata dal FSE, attraverso la quale la Commissione Europea intende sperimentare nuovi strumenti di lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze nel campo dell'occupazione)

Intero territorio nazionale

determinato, la possibilità di chiamata diretta (sui posti di professori ordinari ed associati) di studiosi stranieri ed italiani impegnati all'estero, la possibilità di attivare convenzioni di ricerca con imprese ed enti esterni, con compensi aggiuntivi per i professori.

Altri provvedimenti di rilievo per l'università e la ricerca sono stati:

- l'approvazione del Programma Nazionale della ricerca per un miliardo e 800 milioni di euro, articolato su tre obiettivi strategici: la ricerca per migliorare la qualità della vita, la ricerca per accrescere la competitività delle imprese e la ricerca per lo sviluppo sostenibile;
- l'approvazione da parte del Cipe di 350 milioni di euro per il rilancio della ricerca nel Mezzogiorno per il periodo 2005-2008, in settori strategici;

- il decreto legge con cui si riduce, per i ricercatori universitari, il periodo di conferma da tre a un anno;
- uno stanziamento di 32 milioni di euro per assegni biennali di ricerca, per immettere circa 2000 ricercatori in programmi di ricerca in settori strategici.

Nel 2005, mentre si stava avviando a conclusione la programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali, è iniziata la messa a punto dei nuovi Regolamenti dei Fondi Comunitari per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013, unitamente al confronto, conclusosi al termine dell'anno, sulla quantificazione dell'ammontare finanziario dei diversi Fondi, con il relativo riparto per tutti i paesi aderenti all'Unione Europea.

Il cofinanziamento con i fondi comunitari

Per quanto riguarda il presente periodo di programmazione, con il FSE (Fondo Sociale Europeo) sono messi a disposizione per i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano e con il Programma comunitario EQUAL oltre 16.600 milioni di euro (compreso il cofinanziamento nazionale), il 42% dei quali destinato alle Regioni del Mezzogiorno (aree dell'Obiettivo 1). Nei primi sei anni di programmazione è stato impegnato l'80% delle risorse complessive, contro il 62% dell'anno precedente, mentre i pagamenti ammontano al 56% delle risorse complessive, contro il 37,8 dell'anno precedente.

Larga parte di tali risorse è destinata ai giovani, coinvolti sia nel sistema di istruzione statale, sia nella formazione professionale a gestione regionale. Il cofinanziamento da parte dei fondi comunitari interessa iniziative relative a tutte le fasce dell'istruzione pubblica: programmi contro la dispersione scolastica nell'obbligo e nella secondaria superiore, progetti di integrazione tra scuola e formazione professionale, corsi post-diploma di istruzione superiore (IFTS-Istituti di formazione tecnica superiore), interventi per l'orientamento universitario, corsi di specializzazione post-laurea. Accanto agli interventi a titolarità regionale (Piani Operativi Regionali - POR), sono previsti interventi a titolarità di numerosi Ministeri (Programmi Operativi Nazionali - PON). Tra questi vi sono due PON a titolarità diretta del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per programmi da avviare nelle Regioni del Mezzogiorno: PON "Scuola per lo Sviluppo" (610 milioni di euro) e PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo e Alta Formazione" (728 milioni di euro).

Per i territori dell'Ob.1, gli impegni di spesa relativi ai PON sono ormai al 100% mentre più lontana è la quota per i Piani regionali, che ha raggiunto il 64,5% delle risorse disponibili. Per le aree dell'Ob. 3, molto più elevata è la capacità d'impegno delle amministrazioni regionali e nazionali (84,5%).

PAGINA BIANCA

3. ALLEGATI STATISTICI

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

Avvertenze

Principali risultati della revisione generale dei conti nazionali

L'Istat ha reso noto i principali risultati della revisione generale dei conti nazionali effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie.

Le elaborazioni per la stima dei Conti Nazionali sono un processo continuo volto al miglioramento delle stime, per renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto della disponibilità di fonti nuove e più consolidate. I dati dei Conti Nazionali sono, quindi, sottoposti, sia alle revisioni annuali, sia a revisioni straordinarie, effettuate di solito ogni 5 anni (per gli anni che terminano con 0 e 5, secondo gli accordi definiti in ambito comunitario). Queste ultime si fondano inizialmente sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di *benchmark* per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima: i cambiamenti che ne derivano vengono poi implementati su tutta la serie storica dei Conti Nazionali.

Nella costruzione dei nuovi conti sono incorporati i risultati dei censimenti generali del 2000-2001 e di nuove indagini (su Istituzioni sociali private, forze di lavoro, indagini sui costi delle imprese 1995 e 2000, Indagine sulla Produzione Comunitaria, indagine sui risultati economici delle imprese agricole - REA e altre indagini speciali sulle imprese e sulle famiglie).

Inoltre, le nuove stime implementano alcune importanti normative comunitarie: il nuovo trattamento dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), che prevede attribuzione del consumo del servizio di intermediazione finanziaria ai diversi operatori economici, l'adozione degli indici a catena per le valutazioni in volume e l'adozione della classificazione delle attività economiche Ateco 2002, versione italiana della NACE rev. 1.1.

Sono state, inoltre, adottate le raccomandazioni del Comitato che, in ambito comunitario si occupa del processo di armonizzazione del reddito nazionale lordo (RNL).

L'anno di *benchmark* è il 2000.

Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni)

AGGREGATI	1996	1997	1998
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.003.778	1.048.766	1.091.361
Importazioni di beni e servizi fob	201.383	224.081	241.287
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	9.465	11.090	11.842
TOTALE	1.205.161	1.272.847	1.332.649
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	764.518	805.307	843.646
- <i>Spesa delle famiglie residenti</i>	577.896	609.736	642.352
-- <i>Spesa sul territorio economico</i>	592.371	624.969	657.391
-- <i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	9.465	11.090	11.842
-- <i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	23.940	26.322	26.881
-- <i>Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	186.622	195.571	201.295
-- <i>Spesa delle Amministrazioni pubbliche</i>	183.262	192.081	197.670
-- <i>Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	3.360	3.490	3.625
Investimenti fissi lordi	190.153	198.380	210.550
- <i>Investimenti fissi netti</i>	56.708	57.904	63.597
- <i>Ammortamenti</i>	133.445	140.476	146.953
Variazione delle scorte	921	3.331	1.965
Oggetti di valore	1.322	1.308	1.625
Esportazioni di beni e servizi fob	248.248	264.522	274.862
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	23.940	26.322	26.881
TOTALE	1.205.161	1.272.847	1.332.648

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nell'allegato CN1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95; nel conto economico); le importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

di euro dal 1999; milioni di euro lire per gli anni precedenti)

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
1.127.091	1.191.057	1.248.648	1.295.226	1.335.354	1.388.870	1.417.241
254.887	311.107	321.125	320.776	320.512	342.256	373.743
11.843	12.632	12.394	13.037	13.731	12.906	14.327
1.381.978	1.502.164	1.569.773	1.616.002	1.655.866	1.731.126	1.790.984
880.028	933.427	974.537	1.009.106	1.051.968	1.089.855	1.121.633
670.749	709.830	733.562	755.855	784.333	809.360	828.723
685.715	727.205	750.250	771.277	798.455	825.257	843.508
11.843	12.632	12.394	13.037	13.731	12.906	14.327
26.809	30.007	29.081	28.459	27.854	28.804	29.112
209.280	223.597	240.974	253.250	267.635	280.495	292.910
205.469	219.728	236.857	248.783	262.942	275.482	287.558
3.811	3.869	4.117	4.467	4.693	5.013	5.352
221.299	242.028	253.778	270.889	271.776	286.477	291.762
67.774	78.990	81.741	89.083	82.148	86.565	83.913
153.525	163.038	172.037	181.805	189.628	199.912	207.849
3.033	661	1.465	1.070	2.435	1.090	2.621
1.778	3.800	1.730	1.718	1.773	1.824	1.941
275.840	322.248	338.264	333.219	327.913	351.880	373.027
26.809	30.007	29.081	28.459	27.854	28.804	29.112
1.381.978	1.502.164	1.569.773	1.616.002	1.655.866	1.731.126	1.790.984

figurano infatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie residenti, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli interni (spesa sul territorio e gli acquisti effettuati all'interno da parte dei non residenti).

Allegato CN-2 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - VALORI CONCATENATI CON ANNO DI

AGGREGATI	1996	1997	1998
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.091.525	1.112.149	1.128.152
Importazioni di beni e servizi fob	241.600	262.705	285.293
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	11.167	12.460	13.243
TOTALE	1.336.633	1.377.179	1.414.354
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	847.662	868.353	891.918
- <i>Spesa delle famiglie residenti</i>	633.511	653.635	676.244
-- <i>Spesa sul territorio economico</i>	648.264	669.192	691.095
-- <i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	11.167	12.460	13.243
-- <i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	25.942	27.960	28.025
-- <i>Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	214.521	214.870	215.709
-- <i>Spesa delle Amministrazioni pubbliche</i>	211.036	211.326	212.101
-- <i>Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	3.503	3.557	3.618
Investimenti fissi lordi	207.412	210.754	219.748
- <i>Investimenti fissi netti</i>	62.079	61.554	66.307
- <i>Ammortamenti</i>	145.344	149.203	153.446
Variazione delle scorte	-	-	-
Oggetti di valore	1.435	1.432	1.818
Esportazioni di beni e servizi fob	287.172	297.449	300.756
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	25.942	27.960	28.025
TOTALE	1.336.633	1.377.179	1.414.354

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nell'allegato CN1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95; nel conto economico; le importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di addittività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.